

## Il comportamento di Clodio

Cicerone afferma che la vittima, Clodio, voleva diventare pretore per soddisfare i propri interessi e danneggiare così lo stato: Milone, che era candidato console, rappresentava per Clodio un ostacolo da rimuovere, ricorrendo anche all'omicidio.

(23) Per arrivare dunque alla causa specifica, giudici, visto che non è insolita la confessione di un reato; che il senato non ha giudicato della nostra causa diversamente dai nostri desideri; che il latore della legge, non essendovi controversia di fatto, ha voluto chiaramente un dibattito sul diritto; che sono stati scelti dei giudici e un presidente capaci di formulare una sentenza giusta e saggia; non rimane, giudici, altro da cercare tranne chi dei due ha teso un agguato all'altro. E perché possiate dedurlo più facilmente dagli argomenti di fatto, vi racconterò brevemente come sono andate le cose e vi prego di fare attenzione<sup>1</sup>. (24) Publio Clodio, avendo deciso di vessare lo stato con ogni genere di delitti durante la sua pretura, e vedendo che le precedenti elezioni erano andate tanto per le lunghe che avrebbe potuto tenere la sua pretura solo pochi mesi, dal momento che non badava come gli altri al prestigio della carica, ma voleva evitare come collega Lucio Paolo, uomo di straordinario valore, e cercava di avere un anno intero per fare scempio dello stato, improvvisamente rinunciò alla candidatura di quell'anno e la rimandò al successivo, non per scrupolo religioso, come spesso capita, ma – lo diceva lui stesso – per avere un anno intero per esercitare la pretura, vale a dire per sovvertire lo stato<sup>2</sup>. (25) Ma capiva che se Milone diventava console, la sua pretura sarebbe stata fiacca e monca; e lo vedeva diventare console con entusiastico consenso del popolo romano<sup>3</sup>. Si schierò dunque con i suoi rivali, a condizione di gestire lui, anche contro la loro volontà, l'intera campagna elettorale, sostenendone, come non cessava di ripetere, tutte le spese<sup>4</sup>. Convocava le tribù, si metteva di mezzo, formava un'altra tribù Collina arruolando i più disperati<sup>5</sup>. Ma quanto più disordine creava, tanto più di giorno in giorno si consolidava Milone. Come quell'uomo pronto a ogni delitto capì che il suo peggior nemico diventava console senza nessun dubbio, e lo capì non solo dai discorsi, ma dai voti espressi dal popolo romano, cominciò ad agire copertamente e a dire apertamente che Milone doveva essere ucciso. (26) Aveva fatto scendere dall'Appennino, e li avevate davanti agli occhi, certi suoi schiavi rustici e selvaggi, coi quali aveva disboscato le foreste pubbliche e saccheg-

**1. E perché... fare attenzione:** al termine della confutazione degli argomenti prodotti dagli accusatori, ha inizio la *narratio* (24-29): Cicerone esamina dapprima la condotta di Clodio, per dimostrare che tutte le sue azioni sono state rivolte ad evitare che Milone ottenesse il consolato, e poi le fasi precedenti allo scontro sulla via Appia.

**2. Publio Clodio... per sovvertire lo stato:** i progetti di Clodio avevano subito un rallentamento in seguito ai disordini del 53 a.C. (proprio quando lui aveva pre-

sentato la sua candidatura a pretore), che lo avevano indotto a rimandare l'epoca delle elezioni. Clodio ha rinunciato alla candidatura perché voleva a disposizione un anno intero per i suoi piani, evitando di avere come collega Lucio Emilio Paolo, un conservatore accanito e convinto.

**3. Ma capiva che se Milone... del popolo romano:** Cicerone vuole che sia chiaro ai giudici che questo è il pensiero che ha attraversato la mente di Clodio: il consolato di Milone era di ostacolo per la sua pretura.

**4. Si schierò dunque con i suoi rivali... tutte le spese:** Clodio ha preso contatti con i rivali di Milone (Publio Plauzio Ipseo e Quinto Metello Scipione) e ha strappato loro di mano la gestione della campagna elettorale, forzando anche il loro consenso.

**5. Convocava le tribù... arruolando i più disperati:** il grande successo fra la plebe fu ottenuto per mezzo di uno sdoppiamento della tribù Collina, la più popolare e turbolenta delle quattro tribù cittadine.

giato l'Etruria<sup>6</sup>. La cosa era chiarissima: del resto andava dicendo in giro che a Milone il consolato non si poteva togliere, ma la vita sì. L'ha fatto capire in senato e l'ha detto in assemblea, e a Marco Favonio<sup>7</sup>, uomo valorosissimo, che gli chiedeva quale pazza speranza potesse avere finché Milone era vivo, rispose che Milone sarebbe morto in tre o al massimo quattro giorni: frase che Favonio riferì immediatamente al qui presente Marco Catone.

**6. coi quali... l'Etruria:** Cicerone lamenta i disboscamenti dell'Etruria poiché le foreste erano proprietà dello stato.

**7. Marco Favonio:** Marco Favonio era un fedelissimo di Catone, che seguì nella lotta contro Cesare; combatterà a Filippi e,

catturato, verrà ucciso per volere di Ottaviano.